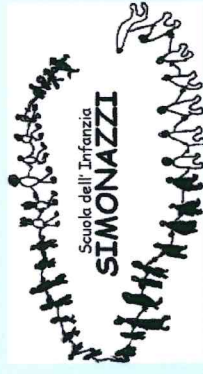


Scuola dell'Infanzia comunale di Modena
Simonazzi



Esperienze sulle Emozioni

Ins. Tullia Bertoni

Sezione 3 anni
a.s. 2002/2003

Esperienze sulle emozioni

Sezione 3 anni

Anno scolastico 2002/2003

Scuola dell'infanzia comunale di Modena "Simonazzi"

Insegnante: Tullia Bertoni

Durante questa esperienza i bambini di tre anni fin dall'inizio della scuola hanno cominciato a riflettere sul significato dello stare insieme e dell'essere amici.

Le insegnanti hanno favorito e sviluppato atteggiamenti di rispetto, di accettazione della diversità, di cooperazione per costruire legami affettivi basati non più sulla fisicità e corporeità ma sulle parole.

Si è così sviluppata un'esperienza sul corpo capace di far esprimere la varietà e la ricchezza di emozioni che emergono nelle relazioni con gli altri. Durante il percorso i bambini hanno individuato le mani come elementi importanti e significativi per comunicare e per entrare in relazione con gli altri. I loro discorsi chiariscono cosa succedeva dentro di loro e che proprio attraverso le mani veniva esplicitato.

I bambini hanno rappresentato mani che agiscono e interpretano una situazione emotiva.

Successivamente si è chiesto ai bambini di individuare le emozioni all'interno del corpo. Le sensazioni provate, racchiuse in scatole, sono state rappresentate utilizzando materiali che potessero in qualche modo rievocarle.

Alla fine del lavoro le emozioni sono state rappresentate con segni e colori creando un prodotto artistico capace di comunicare ed evocare con immediatezza aspetti così astratti.

Presentazione.

L'esperienza qui presentata, che è stata condotta in una sezione di bambini di tre anni, è illustrata soprattutto attraverso le parole e gli elaborati dei bambini che già da soli evidenziano tanto significato, valore e spessore. Una loro attenta rilettura e interpretazione consente poi di evidenziare alcuni principi e obiettivi fondamentali del nostro fare scuola. Una scuola che abbiamo la presunzione di definire "affettuosamente attenta" ai bambini, (pensando che sia per tutti i bambini, e in special modo a questa età, un inalienabile diritto), una scuola cioè attenta sì alle loro risorse, alla loro intelligenza, alle loro competenze, una scuola che dà credibilità alle loro idee, alle loro proposte e cerca di trovare proprio con loro risposte a grandi curiosità, ma una scuola anche molto accorta nella costruzione, nella attivazione di un clima sociale ricco di relazioni, di scambi, di reciprocità e una scuola anche molto vigile e sensibile sugli aspetti emotivi di ognuno, aspetti che non stanno certamente al di fuori delle esperienze educative ma anzi, forse, ne sono i capisaldi. Una scuola quindi, la nostra, che tiene conto di tutte le dimensioni del bambino (fisica, psichica, culturale, sociale) nel pieno rispetto della sua individualità e che attraverso le esperienze quotidiane, investe sul rispetto di se e degli altri, perché all'interno della scuola avviene la costruzione dell'identità proprio quando affiora il legame con l'altro.

Nel sistema di relazioni si impara a condividere le regole di convivenza, si impara a riconoscere i propri limiti e le proprie possibilità, si impara a dare il proprio contributo e ad apprezzare quello degli altri, si prova a superare reazioni immediate e ad accorgersi di altri punti di vista. Insomma pian piano affiora in ognuno e si sviluppa il senso dell'appartenenza.

Il percorso di lavoro individuato per la sezione dei 3 anni ha visto noi insegnanti molto impegnate ad avviare processi di relazione e socializzazione, proprio perché per questi bambini era la prima grande esperienza sociale strutturata, e nostro grande obiettivo era dare loro i giusti strumenti per attivare la costruzione di quella identità sia come consapevolezza di sé che come appartenenza. Investendo molto su un'educazione ai sentimenti abbiamo quindi iniziato a riflettere sul significato dello stare insieme e dell'essere amici; a favorire e sviluppare atteggiamenti di rispetto, di accettazione di diversità, di cooperazione; a monitorare e in un certo senso ad aiutare a calibrare il modo di stare tra loro dei bambini, che nella loro crescita è in continua modulazione per cercare punti di riferimento, per costruire legami affettivi, per sviluppare atteggiamenti di empatia, per provare a controllare i propri impulsi, per cercare gesti per la soluzione dei conflitti.

In questo clima c'è stata la possibilità di sperimentare le gamme più diverse di espressione delle emozioni e degli stati d'animo e trovare motivi per sviluppare un atteggiamento fiducioso verso la vita.

Nel lavoro di attenta rilevazione e analisi dei comportamenti e degli atteggiamenti dei bambini sia tra di loro che verso gli adulti, emergeva una grande fisicità e corporeità nella manifestazione dei loro sentimenti, delle loro emozioni, dei loro stati d'animo e anche l'indagine condotta con loro su ciò che individuavano potesse farli stare bene o stare male (sia in situazioni scolastiche che a casa) rafforzava questo aspetto. (normale certamente a 3 anni, anche se nella nostra sezione ci sembrava particolarmente accentuato. Quindi anche quando si verificavano tra i bambini "contatti fisici spiacevoli" difficilmente venivano interpretati come forme di aggressività solo da rimproverare o reprimere, ma piuttosto come situazioni da analizzare con loro. Quello che loro pensavano e sentivano veniva espresso attraverso il corpo, più che con le parole, quelle parole che noi volevamo aiutarli a trovare per utilizzarle come strumenti di comunicazione. Partendo da questa unitarietà tra mente e corpo, sentivamo che dovevamo costruire una esperienza importante, si didatticamente, ma che non solo fosse per loro, bensì fosse impostata dal loro punto di vista, perché potessero coglierne la significatività.

Si è sviluppata così un'esperienza che riguardava aspetti di vita sociale e personale, che suscitava emozioni, affrontata non solo dal punto di vista socio/affettivo, ma anche da quello cognitivo.

Dopo aver tanto giocato, parlato, mimato, osservato il corpo per capire come questo potesse esprimere un bagaglio interiore, una ricchezza di emotività, i bambini hanno individuato le mani come elementi molto importanti e significativi del corpo stesso per comunicare, per entrare in relazione con gli altri e con i loro discorsi e le loro parole sono riusciti molto bene a dare significato, identificazione e definizione a qualcosa che succedeva dentro di loro e che proprio con le mani veniva esplicitato.

Ora i bambini cominciano a usare appropriatamente il linguaggio con finalità ben precise.

MI SENTO FELICE QUANDO... MI SENTO TRISTE QUANDO...

| | | |
|--------------------|--|---|
| STEFANO | La mamma mi dà un bacio | La mamma si arrabbia perché mi scappa il goccino di pipì |
| FILIPPO V. | Arriva il papà e mi porta un pensiero. (anche a Tommy) | Tommy mi graffia. |
| RICCARDO B. | La mamma mi fa la pappa. | La tata mi dà i graffi. |
| GIADA | La Chiara mi dà un bacio. | Litigo con la Chiara. |
| LORENZO | Sto in casa con la mamma. | Tom (il cane del papà) mi dà un graffio. |
| GIULIA | La Chiara mi dà i bacini. | La Chiara si arrabbia. |
| CHIARA S. | La mamma mi dà una abbracciata. | La mamma mi sgrida perché mi scappa la pipì sul suo letto. |
| CHIARA P. | Il papà mi dà un bacino. | La mamma non c'è. |
| DANIELE | La mamma gioca con me con gli animali. | La mamma si arrabbia perché faccio il birichino. |
| FILIPPO C. | La mamma gioca con me con la fattoria. | La mamma mi dà le pattone e si arrabbia anche con Matteo. |
| VALERIA | Il papà mi fa fare la piroetta. | La mamma mi sgrida. |
| SARA C. | La Ceci mi dà le caramelle. | La Ceci mi dà gli schiaffi. |
| PIERPAOLO | | |
| BEATRICE | La mamma gioca con me e mi dà la camomilla. | Pietro mi fa un graffio. |
| EDOARDO | Prendo il latte col biberon. | La mamma va via dal cassetto. (il mio letto.) |
| ILARIA | La mamma e il papà fanno i giochi con me. | La mamma mi dà la pattone nel culetto perché faccio la bimba birichina. |
| SARA F. | Faccio i giochi con mamma e papà dice a Sammi che deve giocare con me. | Mamma si arrabbia perché non voglio dormire e non chiudo gli occhi. |
| GIACOMO | La mamma mi dà i bacini. | La mamma mi dà la pattone. |
| ALESSIA M. | La mamma si siede al letto mio. | La mia sorellina non mi vuole dare i bacini e mi picchia. |
| RICCARDO V. | Bebe gioca con me. | Bebe mi dà gli schiaffi e calci. |
| ALESSIA F. | La nonna mi dà i bacini. | Sono con il papà e non c'è la mamma. |
| LAURA | | |
| MARIO | La mamma mi dà le abbracciate. | La mamma mi dà le sculacciate perché faccio la pipì a letto. |
| MATTEO F. | Sto con il papà, il nonno e la nonna. | Il papà va via. |
| MATTEO V. | La mamma mi dà molti bacini. | La mamma va via col papà e io sto dal nonno Giorgio. |
| HAJAR | La mamma mi dà i bacini e anche il papà. | I miei fratelli mi fanno male. |

A SCUOLA

MI SENTO FELICE QUANDO... MI SENTO TRISTE QUANDO...

| | | |
|--------------------|--|--|
| STEFANO | La tata mi dà un bacio. | Un bambino mi dà uno schiaffo. (e chiamo la tata) |
| FILIPPO V. | È ora di mangiare. | Matteo mi picchia. |
| RICCARDO B. | Gioco con Riccardo V. | Mi viene voglia di andare a casa. |
| GIADA | Dormo nella mia brandina. | Ho voglia della mamma. |
| LORENZO | La Tullia mi dà un bacio. | Un amico mi picchia. |
| GIULIA | Pitturiamo coi pennelli. | La Sara sta a casa. |
| CHIARA S. | Mi travesto coi vestiti. | Voglio la mamma. |
| CHIARA P. | C'è l'Alessia M. per giocare. | Un bimbo mi dà gli schiaffi. |
| DANIELE | Faccio i giochi con i miei amici. | Matteo V. non è mio amico. |
| FILIPPO C. | La mamma mi saluta con un bacio. | La mamma va via. |
| VALERIA | Le tate mi dicono che sono bella. | Sono a letto e voglio alzarmi. |
| SARA C. | Gioco con le bambole. | Non sono mai triste. |
| PIERPAOLO | Faccio un disastro con la Bea. | Le maestre mi sgridano. |
| BEATRICE | Gioco con Pierpaolo. | La mamma la mattina va via. |
| EDOARDO | Mi travesto da uomo tigre. | Le maestre mi sgridano. |
| ILARIA | Deve venire Pablo. | Litigo con qualcuno e piango. |
| SARA F. | Faccio i giochi. | La tata non dà i bacini a me. |
| GIACOMO | Gioco con i miei amici. | Un amico mi dà uno schiaffo. |
| ALESSIA M. | La mamma mi viene a prendere. | Non voglio dormire. |
| RICCARDO V. | Con me a giocare c'è la Giada. | Un bimbo mi dà gli schiaffi. |
| ALESSIA F. | Aiuto a riordinare e le tate mi dicono che sono brava. | Non voglio mangiare. |
| LAURA | Coloro e faccio i disegni. | Mi scappa la pipì. |
| MARIO | La maestra mi abbraccia. | Un bimbo mi dà gli schiaffi. |
| MATTEO F. | Gioco con la pallina. | Voglio andare a giocare e le maestre mi fanno fare le cose. |
| MATTEO V. | Nessuno mi dà i pugni. | Le maestre mi mettono a sedere perché ho fatto male ai miei amici. |
| HAJAR | Le tate mi danno i bacini. | Mi viene voglia della mamma |

LE EMOZIONI... DENTRO DI NOI

A display board featuring numerous small cards, each containing a photograph of a child and a short text. The cards are arranged in a grid-like pattern. The text on the cards appears to be related to emotions and social skills. Two larger cards at the bottom left are titled "A SCUOLA" and "A CASA".

A SCUOLA

A CASA

PERCHÉ... DI TE, SORRISO

Coccole!

111 ALTERNATIVE

IL LINGUAGGIO DELLE MANI

CON LE MANI POSSO

Quando il bimbo si muove in silenzio, il suo corpo è un linguaggio. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.



LASCIARE SEGUI (de impregnato)

Le mani possono essere usate in molti modi. Per esempio, possono essere usate per toccare, per sentire, per muoversi, per esprimere le emozioni, per comunicare. Le mani sono un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

DARE UN BIZZOCOTTO



Le mani aprono le porte, "spingono". Quando una mano spinge, apre una porta. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

SPINGERE



Per dare un abbraccio, le mani si avvicinano, si toccano, si abbracciano. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

STRINGERE PER UN ABBRACCIO



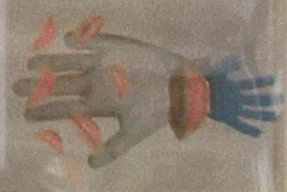
Quando il bimbo si muove in silenzio, il suo corpo è un linguaggio. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

FARE PACE



Per salutare le mani si muovono, si salutano. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

"SALUTARE" UN BACIO



Per salutare le mani si muovono, si salutano. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

SALUTARE



Quando un bimbo è contento, le mani si muovono, si salutano. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

FARE UNA BUONA VISTA



Quando si dà un plugno, le mani si muovono, si salutano. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

DARE UN PLUGNO



Quando il bimbo si muove in silenzio, il suo corpo è un linguaggio. Per questo è importante che il bimbo si muova in silenzio, perché il silenzio è un linguaggio che si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove. Anche il bimbo che non parla, si muove.

CHIAMARE



Le mani danno le spinte: "spingono". Quando uno è arrabbiato con qualcuno, o litiga, dà le spinte. Quando uno è "spintato" piange. Per dare le spinte le mani stanno dure, sentono l'osso e allora fanno male. Le spinte fanno male nella pancia e poi fanno andare contro al mobile e ci fanno "sturlare".

SPINGERE



Quando un bimbo è gentile dà le carezze nella guancia con le mani. Le mani sono lisce, morbide, avvolgenti, lente, leggere, calde... Quando ricevo le carezze sento che sono felice, il cuore non mi batte perché è leggero, sento che voglio bene a te (insegnante) se mi accarezzi, ma penso anche alla mamma.

FARE UNA CAREZZA



Per dare uno schiaffo la mano prende la spinta e va sulla guancia, forte, e sentiamo male; diventa rossa, pizzica, brucia. E' brutto lo schiaffo perché "è guerra" tra due amici che hanno litigato. E' anche lotta. E' meglio fare pace! Il bimbo che prende lo schiaffo piange, perché sente male.

DARE UNO SCHIAFFO



Quando si fanno le impronte si lasciano i segni. Le impronte le fanno i bimbi con le maestre, però è una schifezza delle mani. Se tocco un altro bimbo lui si sposta se no si sporca. Anche le maglie si sporcano. Anche con le mani sporche d'arancia lascio le impronte, anche con la nutella, anche con la panna e anche con la marmellata e le mani sono appiccicose. Se un bimbo tocca con le mani appiccicose facciamo "Blaaaaa". Anche se sono sporche di moccione fa schifo toccare.

LASCIARE SEGNI (le impronte)

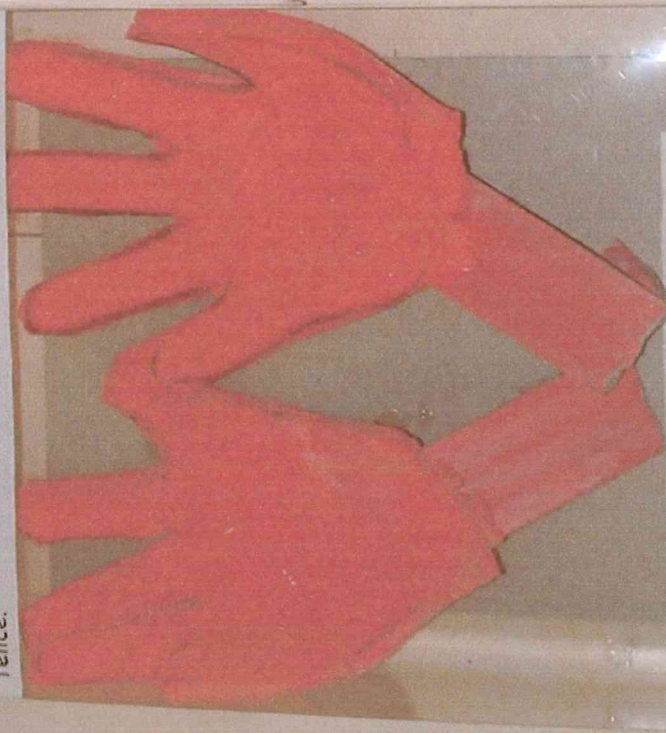


La mano pizzica un bambino e gli fa male. Non si danno i pizzicotti e neanche i morsi. Per dare i pizzicotti le dita stringono la pelle e sentiamo male: ci può venire anche il sangue! Un bimbo che ha delle rabbie dà i pizzicotti a un altro bimbo e c'ha anche delle colpe. Il bimbo che ci do il pizzicotto è triste e ci vengono anche le lacrime.

DARE UN PIZZICOTTO



Per dare un'abbracciatura le braccia diventano lunghe, le mani toccano la schiena. Sento forte il mio cuore, sento la felicità perché quando abbraccio il papà e la mamma divento felice. Anche il papà e la mamma sono felici. Quando abbraccio un amico divento ancora più felice.



STRINGERE PER UN
ABBRACCIO

I bimbi che fanno la lotta o litigano dopo fanno pace. Si danno la mano. Dentro sentiamo che ci vogliamo bene, che siamo felici e ci stringiamo piano la mano, con delicatezza. Anche la faccia diventa sorridente perché è felice che abbiamo fatto pace.

FARE PACE



Quando si dà il pugno a qualcuno la mano è chiusa forte.
Delle volte scappa il pugno nel naso, però piano. Si sente un po' male. Quando mia sorella mi dà i pugni non mi piace.
Quando mi danno un pugno sento la rabbia dentro. I bimbi bravi non danno i pugni. Quando qualcuno mi fa qualcosa di dispetto il pugno scappa, forse... per scherzo, perché i pugni non mi piacciono!

DARE UN PUGNO



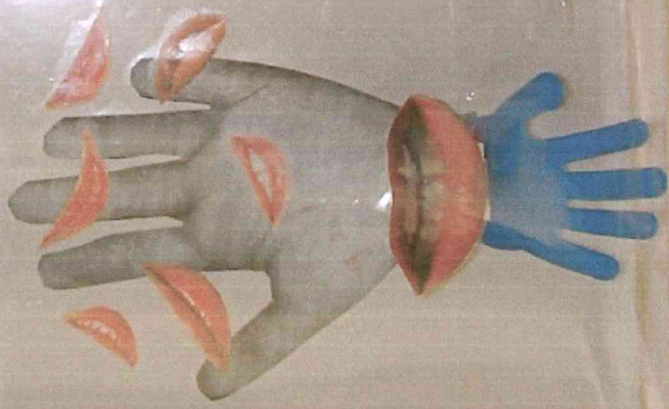
Quando chiamo con le mani, le mani dicono "vieni": si muovono e si piegano le dita. Si muove anche tutta la mano. Chiamo perché devo dire una cosa a un amico, chiamo senza la voce così quando si gira vede e viene.... E poi c'è silenzio.

CHIAMARE



Per salutare delle volte faccio così (*mimo della situazione*):
metto la mano vicino alla bocca, ci do il bacio, lo mando.
Sentiamo tutti che siamo felici quando mandiamo i baci. Un
bacio con la mano va vicino, ma anche un po' lontano.

"SOFFIARE" UN BACIO



Per salutare le mani vanno da una parte e dall'altra. Se
faccio "ciao" le dita vanno su e giù. Noi facciamo "ciao" alla
finestra per salutare le mamme, i papà, i nonni...e siamo
felici perché loro vanno via e noi possiamo fare i giochi.

SALUTARE



Il linguaggio (come veniva utilizzato ?)

- per definire e scandire questo tempo
- per raccontare e in questo modo stabilire le distanze
- per rafforzare anche con l'immaginazione.

Anche nella rappresentazione questi aspetti dovevano essere evidenziati, ecco perché sono state proposte una sagoma interna e una sagoma esterna.

E poi ...l'analogia con le scatole:

- il corpo dentro è una scatola dove una situazione può scatenare qualcosa
- dentro al corpo ci possono essere delle trasformazioni e dal corpo escono cose diverse

Nella realizzazione delle scatole ha assunto notevole importanza anche la scelta dei materiali e l'utilizzo dei colori.

I bambini avevano a disposizione numerosi materiali diversi per tipologia, consistenza, aspetto esteriore, dimensione e spesso proprio per le loro caratteristiche diventavano evocativi rispetto alle sensazioni provate dagli stessi bambini.

Anche la decisione sui colori da utilizzare avveniva dopo avere indagato, sempre con i bambini, sulle sollecitazioni emotive che colori diversi suggerivano

Di tutti questi discorsi doveva rimanere memoria per i bambini. Queste modelizzazioni di mani che agiscono è stata condivisa con loro, sia nella rappresentazione che nella scelta dei materiali, proprio perché per loro rimaneva leggibile al di là delle parole, qui è evidente come la rappresentazione si integra e rafforza il linguaggio. Col tempo queste scatole sono diventate ulteriori occasioni di confronto e interazione tra i bambini, che le “rileggevano, le reinterpretavano, le additavano” a modelli.

Inoltre questa idea di “conservare” una emozione, uno stato d’animo, un modo di sentire, dentro a una scatola ha suggerito anche successive modalità di rappresentazione dell’interiorità.

E qui inizia la parte più intensa del percorso. Volevamo provare a individuare con i bambini la strada delle emozioni all’interno del nostro corpo in situazioni particolarmente significative anche dal punto di vista fisico. Ad esempio quando ricevevano un pugno, o uno schiaffo, o quando sentivano il bisogno di un abbraccio o di una carezza, ai bambini veniva poi richiesto di rappresentarla in una sagoma. Subito hanno collegato la parte interiore del corpo interessata con tutto un movimento interno. Questo movimento interno però dopo un po’ decantava, veniva metabolizzato.... e allora ?

Abbiamo individuato nei loro percorsi alcuni aspetti di rilievo e di significato: Il tempo (il suo trascorrere era fondamentale)

- per decantare
- per prendere distanza dall’emozione
- per controllare la reazione e superare il momento.

SARA F.

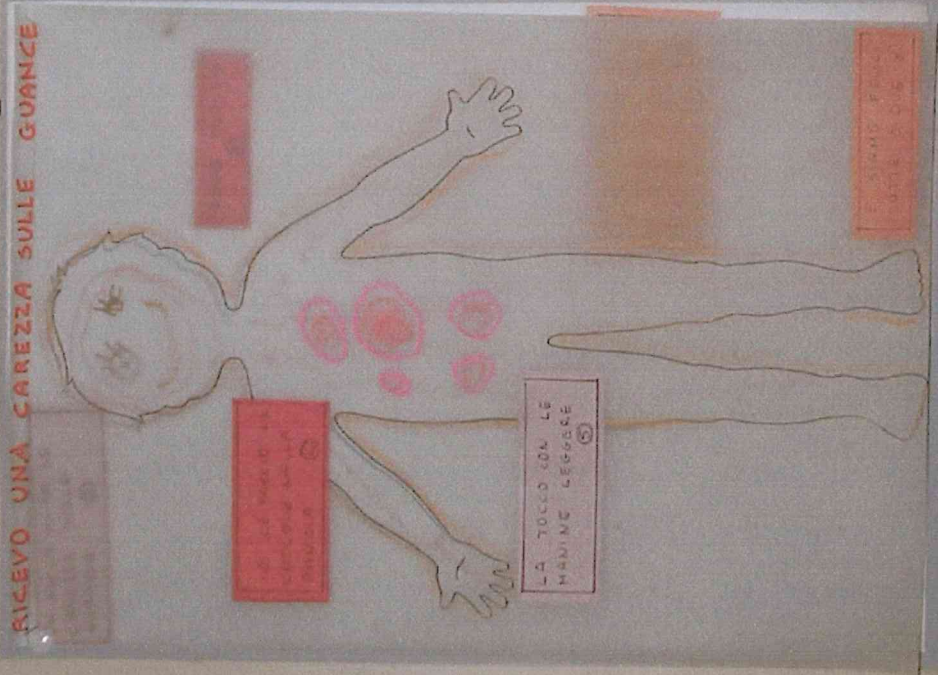
FELICITA'



EDOARDO



COCCOLE



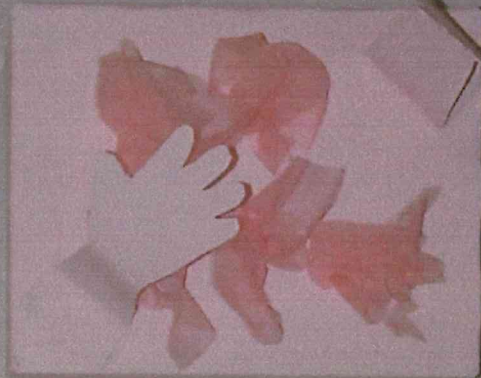
COCCOLE

FELICITA'

RICEVO UNA SPINTA NELLA PANCIA

SARA F.

FELICITA'



EDOARDO

COCCOLE



SONO FELICE

SENTO UNA COSA
DALLA MANO AL TAVOLO
DEI PIEDI E MI PIACE
GRAZIE A...
VORRE UNA PIUMIN

CARDE SVILE
GUARCE



COCCOLE

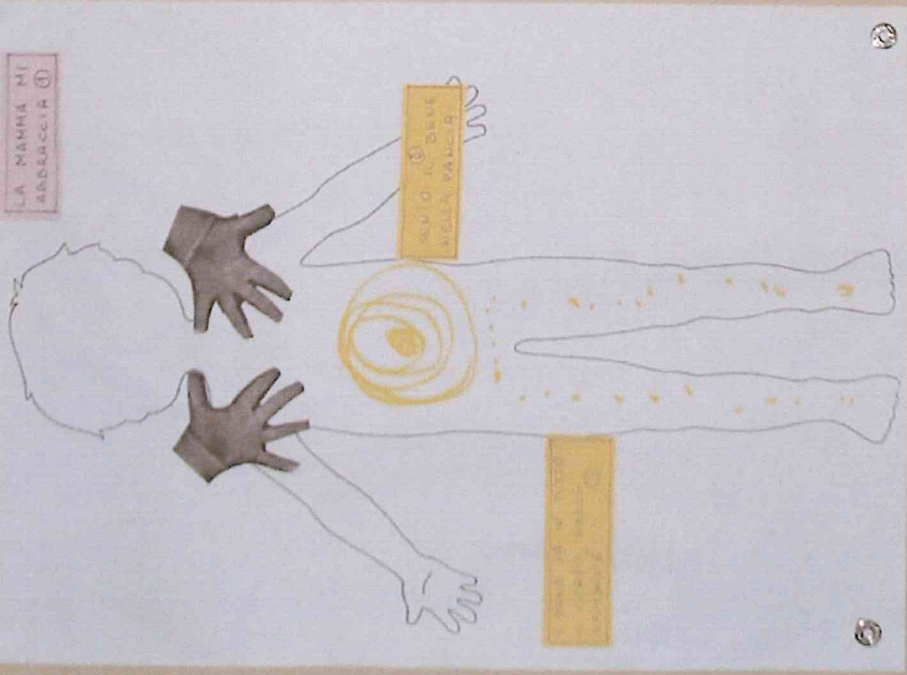
FELICITA'

RICEVO UNA SPIVITA NELLA PANCIA

FILIPPO C.

BENE

FELICITA'

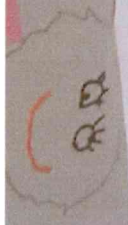


LA MAMMA MI
ADDRACCIÒ

MI TOLLE
DALLE
MANI, PANCIA

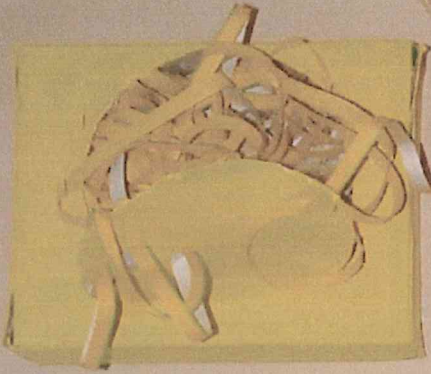
FELICITA'

BENE



FILIPPO C.

BENE



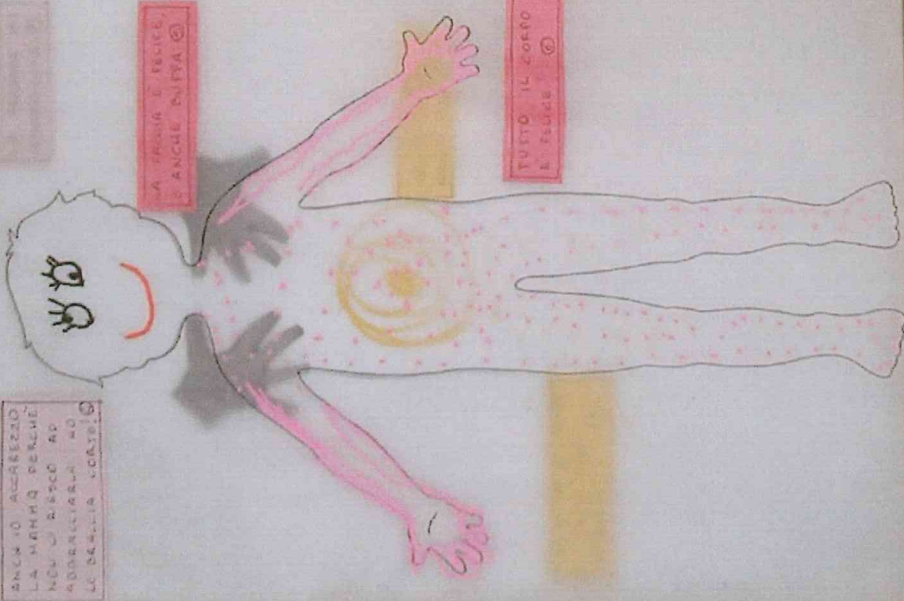
FELICITA'

RICEVO UN ABBRACCIO

ANCHE IO ACCAREZZO
LA MANO PERCHÉ
NON SI RIFUGIA AD
ADDRACCIARSI AD
LA MANO LONTANA

LA FELICITÀ È FELICE
E ANCHE PIETÀ

TUTTO IL ZORRO
È FELICE



FELICITA'



BENE

QUANDO IL MIO AMICO MI HA DATO IL
PUGNO HO SENTITO MALE.

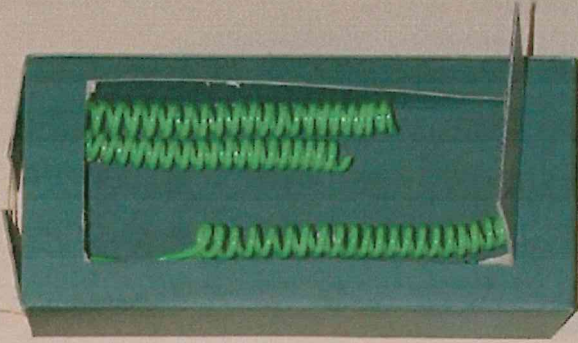
LA RABBIA E' ANDATA SU, FINO ALLA
TESTA. HO SENTITO NEL CORPO CHE
ERO ARRABBIATO.

HO URLATO PER CHIAMARE LA MAESTRA
E LA RABBIA E' USCITA.

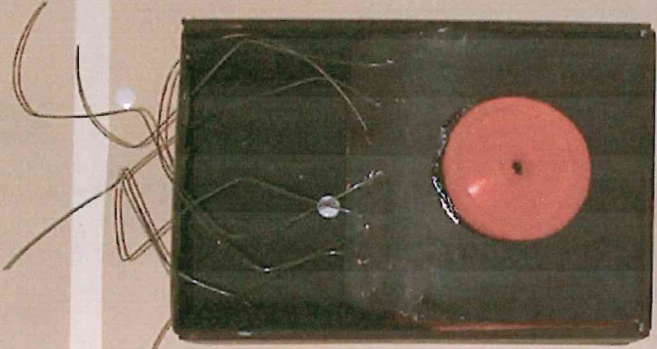
DOPO STAVO BENE

LORENZO

RABBIA

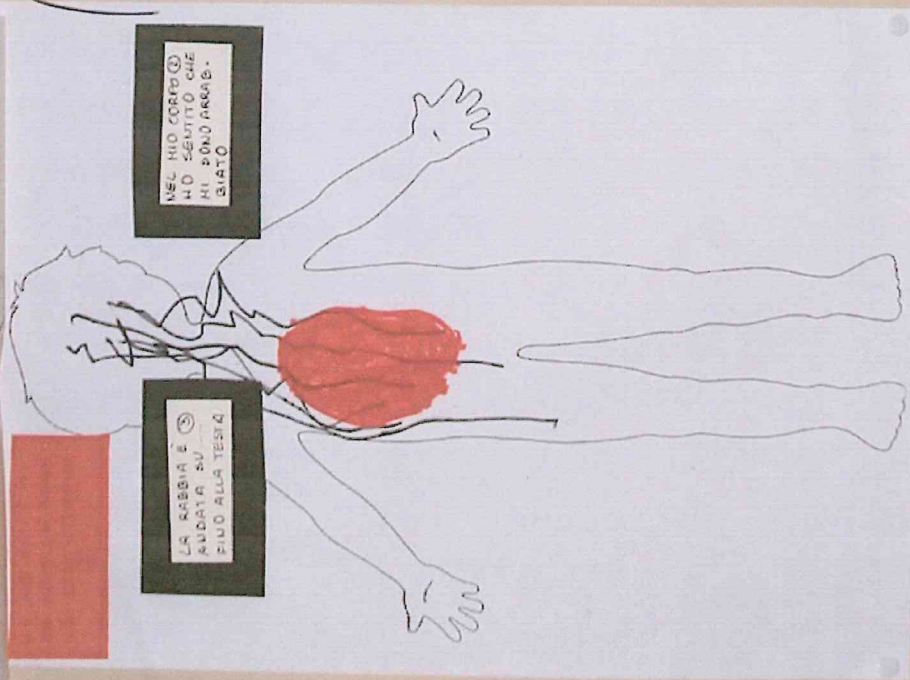


BENE



NEL MIO CORPO
HO SENTITO CHE
MI SONO PESSI
BIATO

LA RABBIA È
ANDATA SU
PIÙ ALLA TESTA



BENE

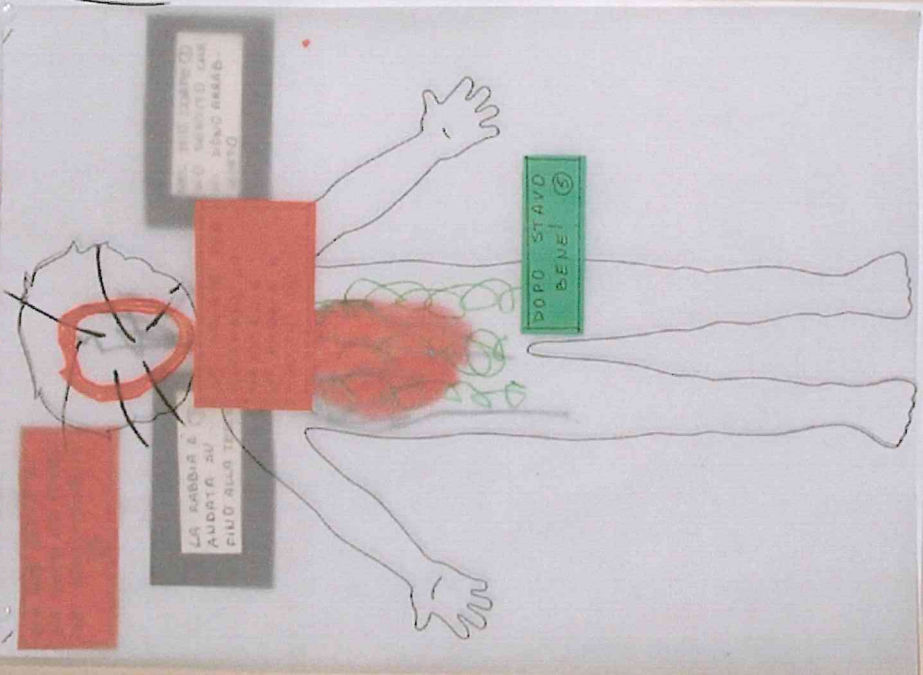


RABBIA

FELICITA'

MALE

UN AMICO MI DA' UN PUGNO



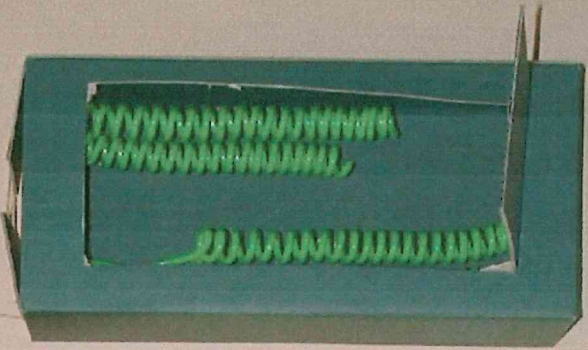
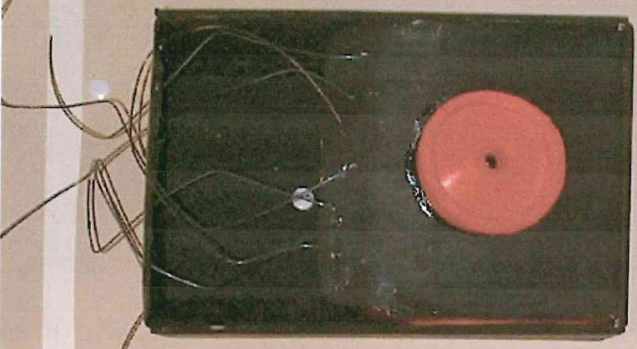
RABBIA



BENE

LORENZO

RABBIA



BENE

UN AMICO MI HA DATO UNA SPINTA,
SENTO UN DOLORINO NELLA SCHIENA,
MI ARRABBIO E SENTO LA RABBIA NEL
CUORICINO.

SONO TUTTO AGITATO.

PERO' SE QUALCUNO MI FA UNA
CAREZZA O MI DA' UNA
ABBRACCIATONA LA RABBIA VA VIA,
CON UN SOFFIO E IO DIVENTO FELICE
NEL CUORE, NELLE BRACCIA, NELLA
TESTA, NELLA PANCIA.

STEFANO



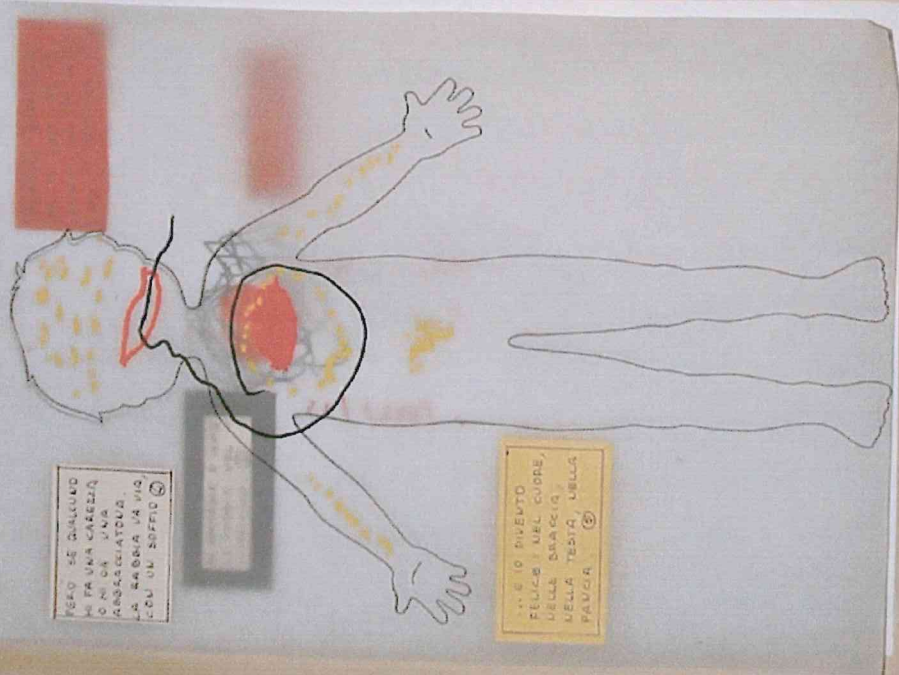
RABBIA

FELICITA'



FELICITA'

RICEVO LE SPINTE



ESCO SE QUALCUNO
MI FA UNA CAREZZA
O MI UNO STACCA
RANASCIATTOLO.
LA RABBIA MI FA
CORRERE UN SOTTO

... IO RIVENTO
FELICE I NEL CUORE,
NELLE BRACCIA,
NELLA TESTA, NELLA
PANCIA

RABBIA



FELICITA'



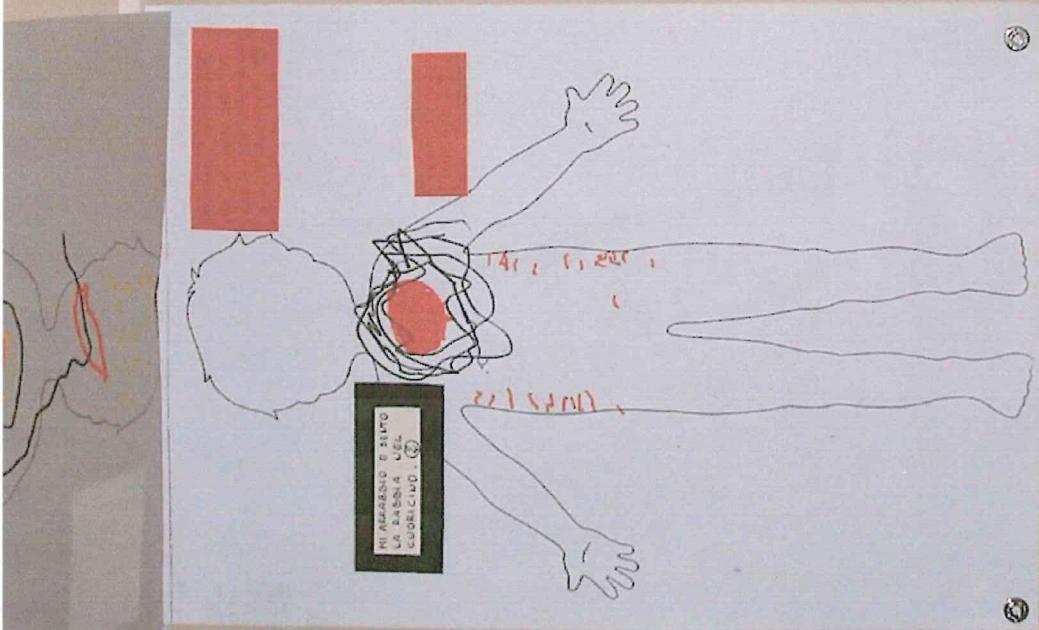
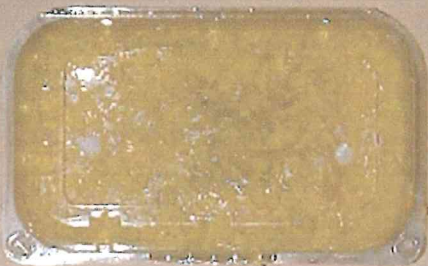
RABBIA

STEFANO



RABBIA

FELICITA'



FELICITA'



RABBIA

HO BISTICCIATO CON UN AMICO E LUI
MI HA DATO UN PIZZICOTTO SENTO LA
RABBIA DENTRO, NELLA GAMBA (DOVE
HA RICEVUTO IL PIZZICOTTO) CHE MI
DA' FASTIDIO.

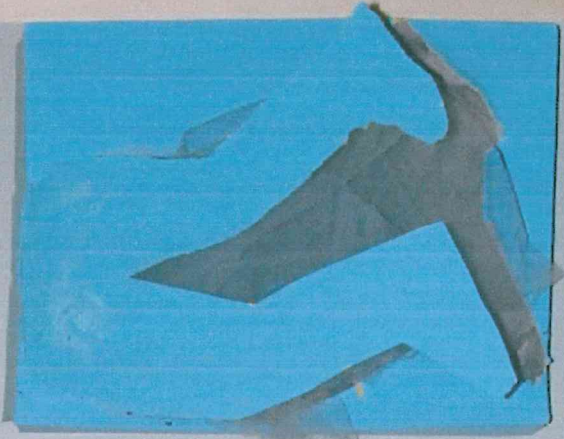
MI VIENE VOGLIA DI ANDARE VIA DA
LUI, SCAPPO..... E LA RABBIA ESCE
DALLE GAMBE.

LO VADO A DIRE ALLA TATA E SONO
TRANQUILLA.

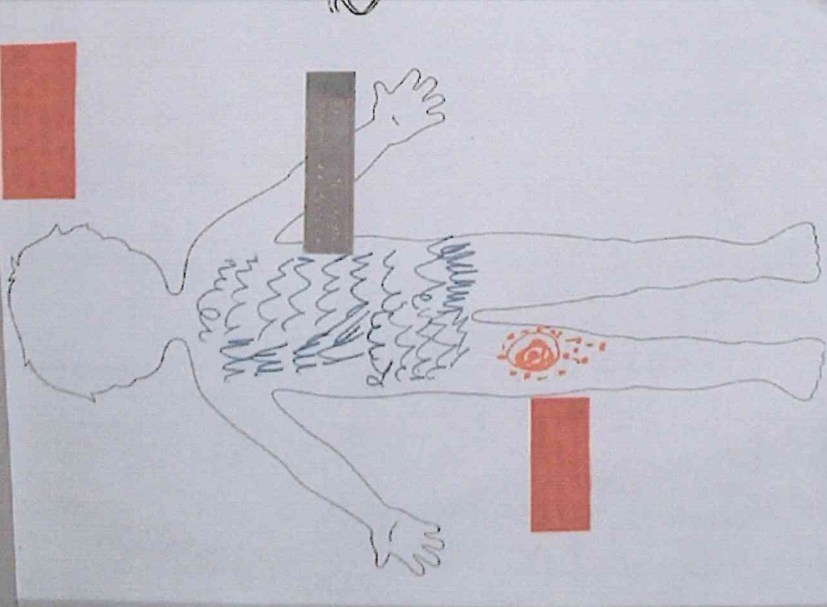
FELICITA'

CHIARA S.

RABBIA

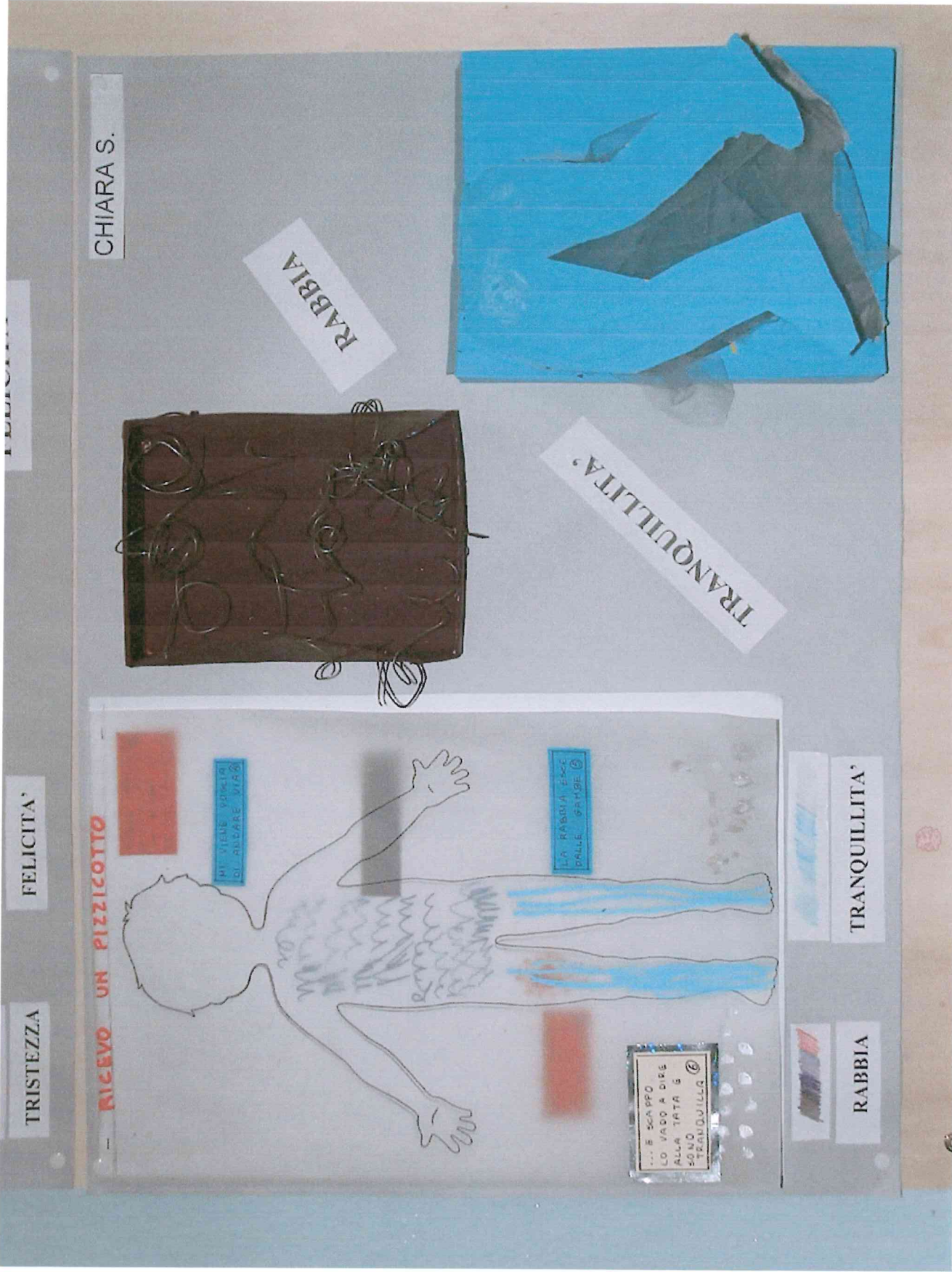


TRANQUILLITA'



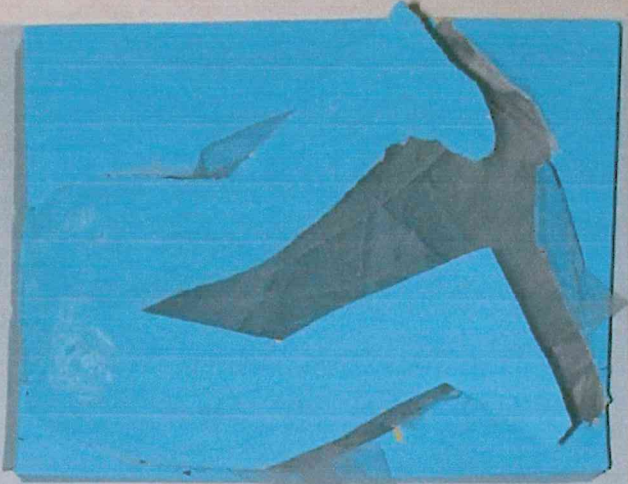
TRANQUILLITA'

RABBIA



CHIARA S.

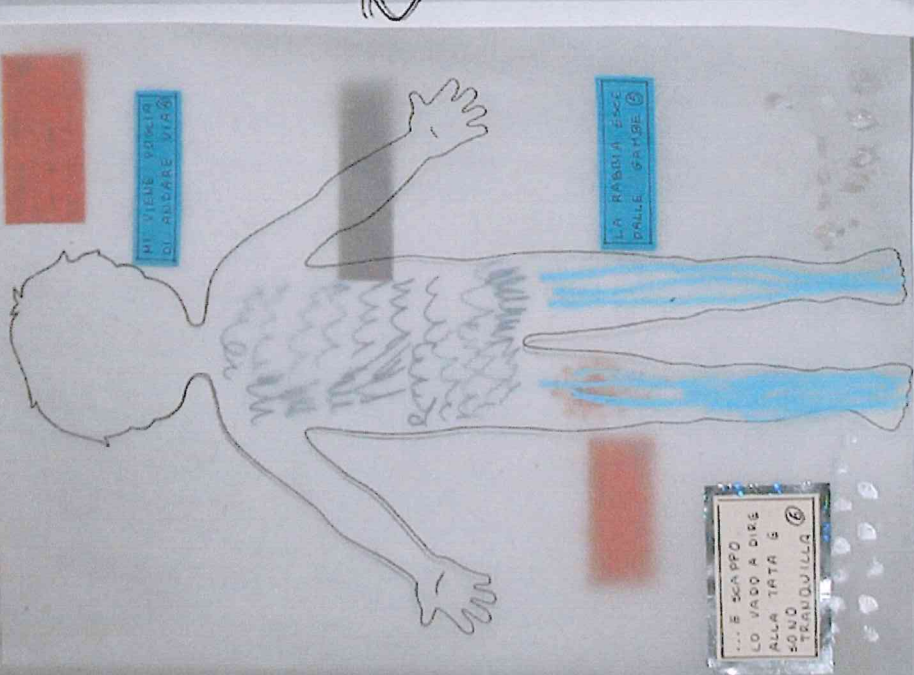
RABBIA



TRANQUILLITA'

FELICITA'

RICEVO UN PIZZICOTTO



TRANQUILLITA'

RABBIA

TRISTEZZA

Handwritten scribbles at the bottom of the page.

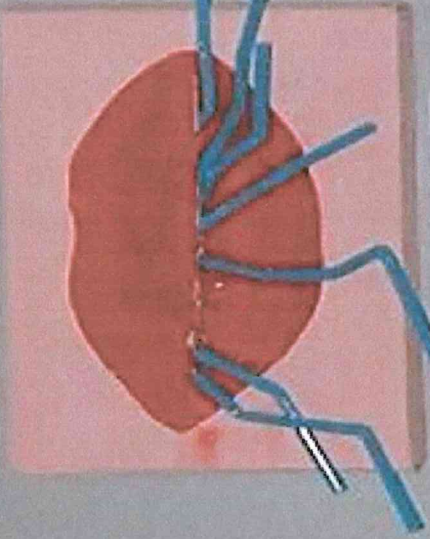
QUANDO HO LITIGATO HO SENTITO LA
TRISTEZZA, ERA NEL CUORE.

C'E' STATA UN PO' MA POI E' ANDATA
VIA, E' USCITA DALLA BOCCA CON IL
FIATO.

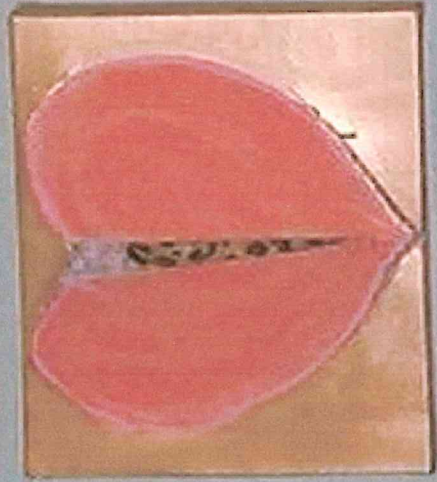
POI ABBIAMO FATTO PACE E CI SIAMO
DATI LA MANO, LA BOCCA SORRIDE E
ANCHE GLI OCCHI.

NEL CUORE C'E' ANDATA LA FELICITA'
PERCHE' L'AMICO MI VUOLE BENE.
CI SIAMO DATI LA MANO PIANO,
LEGGERA

CHIARA P.

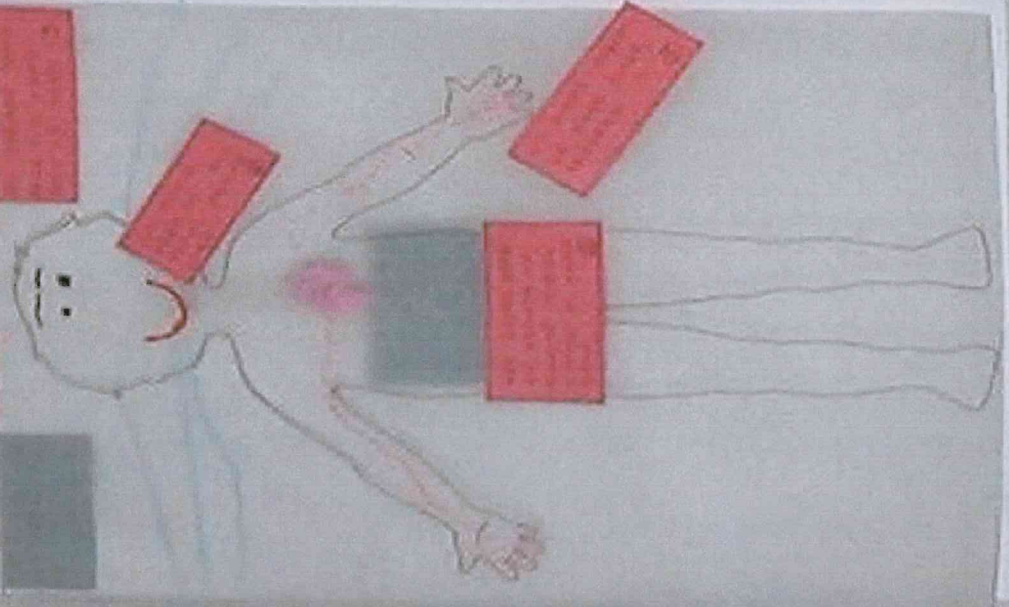


TRISTEZZA



FELICITA'

FARE PACE



TRISTEZZA

FELICITA'

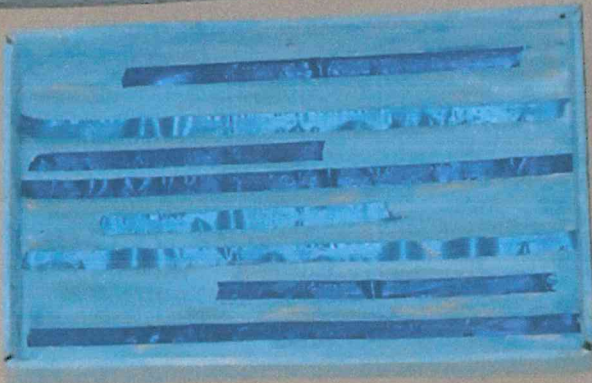
MI HANNO FATTO MALE A UNA MANO
POI IL MALE E' ANDATO FINO NELLA
PANCIA E MI E' VENUTA LA RABBIA.

DOPO HO DETTO A UN AMICO SE MI
DAVA LA MANINA, STRETTA, E LA
RABBIA E' ANDATA VIA.

MI SENTIVO BENE.

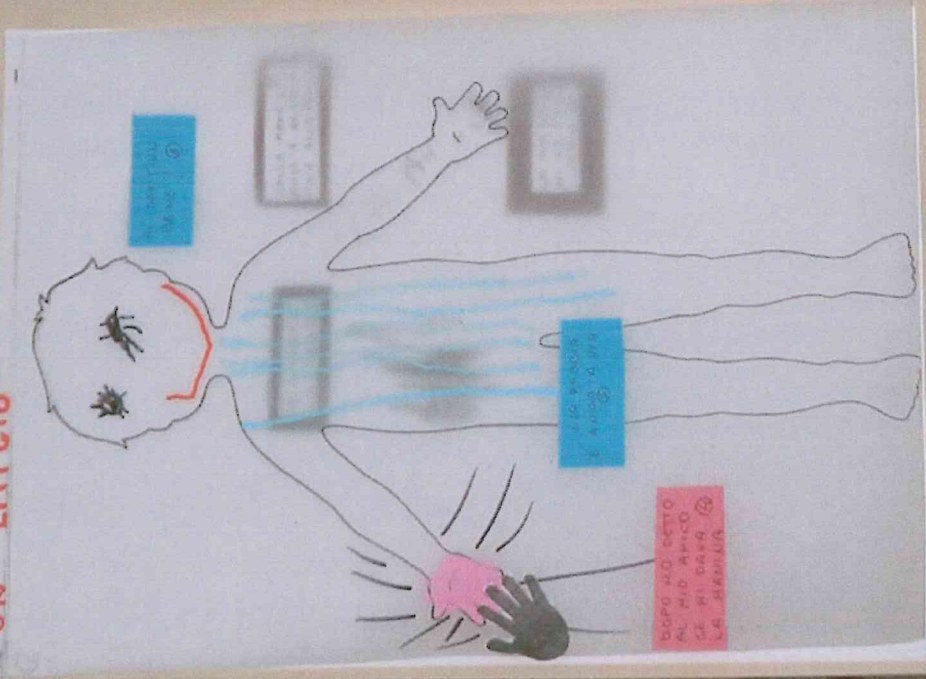
BEATRICE

RABBIA



BENE

UN LITIGIO



BENE



RABBIA

NIELE

TA,



HO LITIGATO CON UN AMICO, MA POI
HO FATTO PACE.

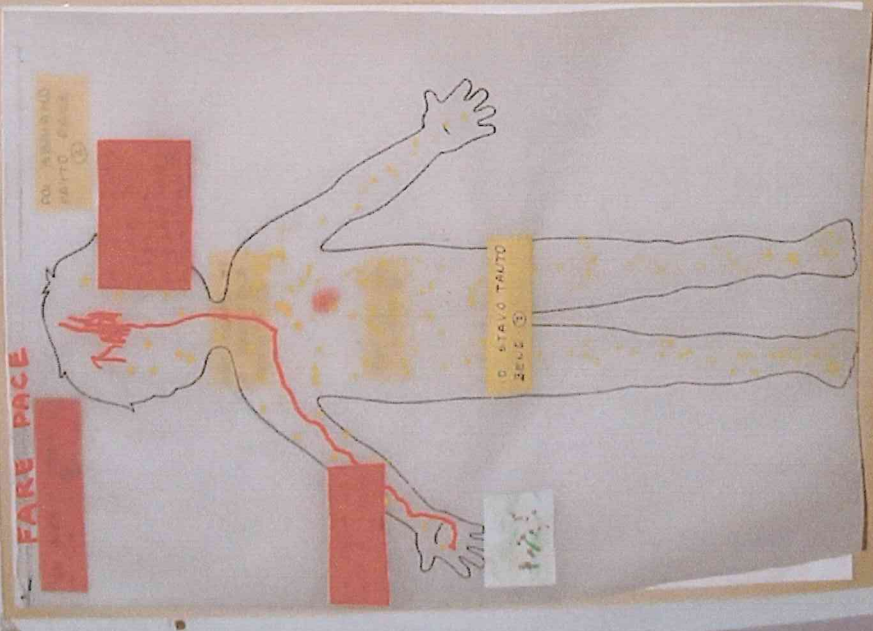
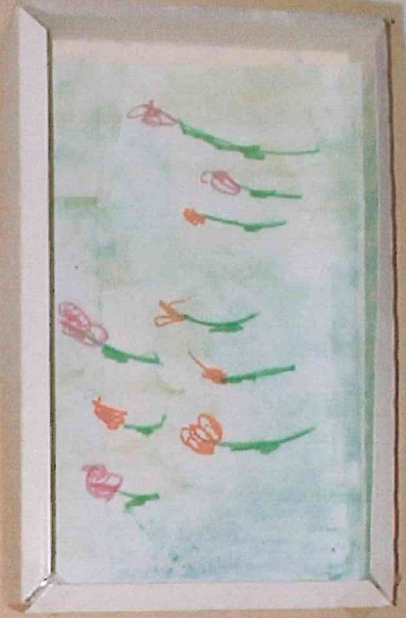
NEL CORPO E' VENUTA LA FELICITA',
PARTIVA DAL CUORE.

MI E' VENUTA VOGLIA DI FARE UN
DISEGNO PER LA MAMMA E LA VOGLIA
E' ANDATA NELLA MANO, STAVO
TANTO BENE.

DANIELE

SERENITA'

BENE



BENE

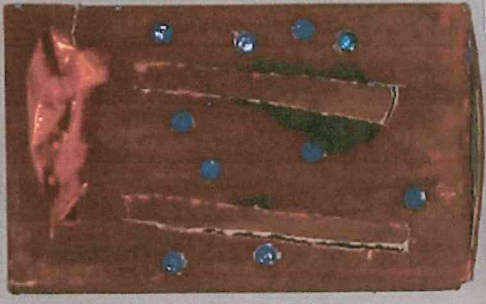
SERENITA'

RAF.

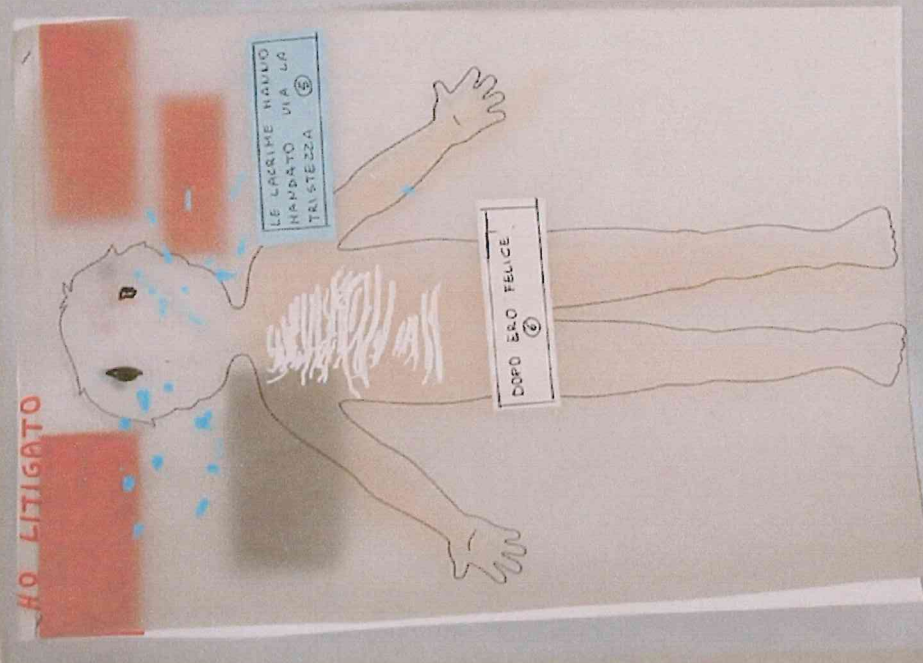
UN AMICO MI HA FATTO MALE PERCHE'
VOLEVA IL MIO GIOCO, MI HA FATTO
UN TAGLIO, C'ERA IL BUCO, IL SANGUE.
SENTIVO LA TRISTEZZA, VENIVA DALLA
GOLA, FINO AGLI OCCHI, PIANGEVO.
LE LACRIME HANNO MANDATO VIA LA
TRISTEZZA, DOPO ERO FELICE.

RICCARDO V.

MALE
TRISTEZZA



FELICITA'



HO LITIGATO

FELICITA'

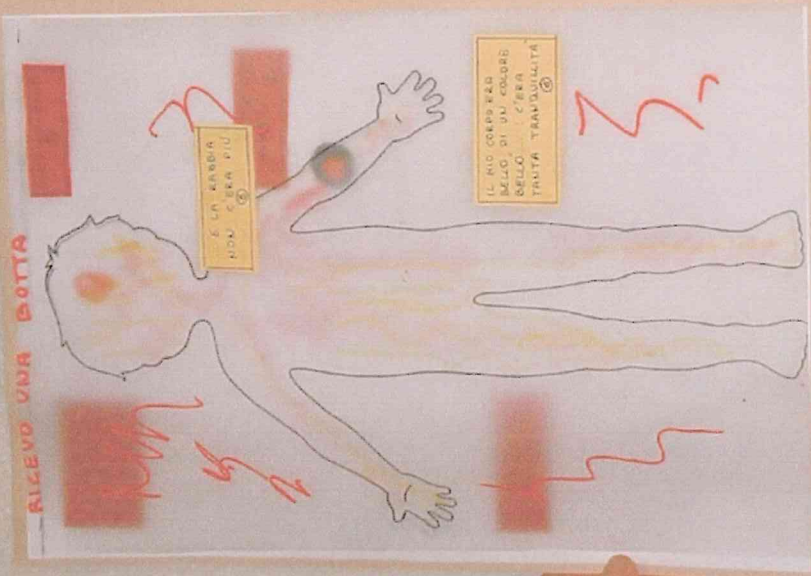
MALE
TRISTEZZA

FILIPPO V.

TRANQUILLITA'



RABBIA



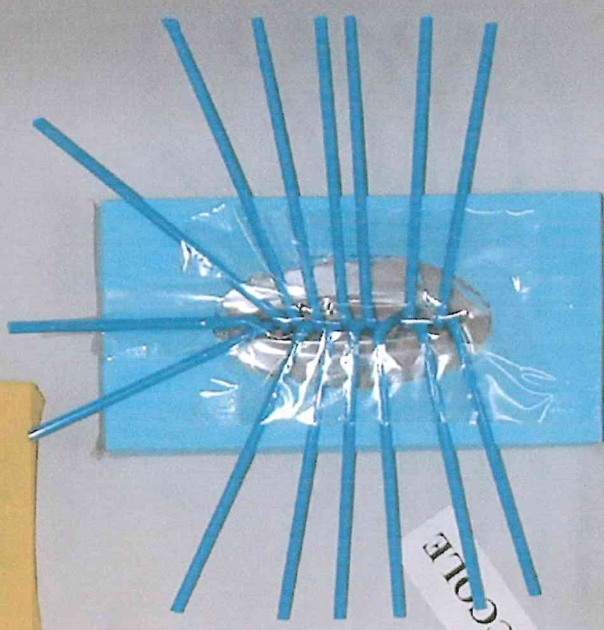
TRANQUILLITA'

RABBIA

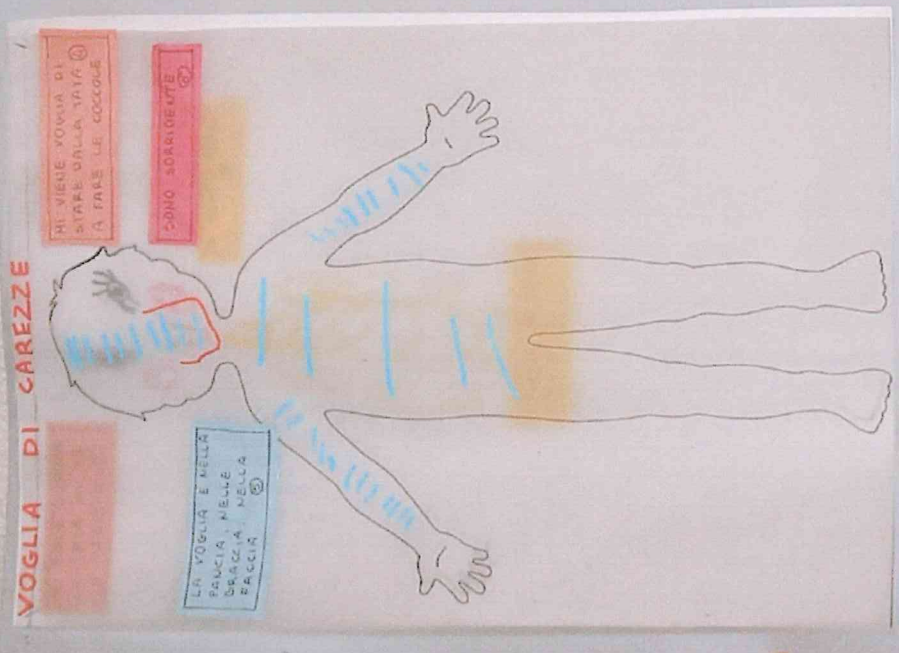


GIULIA

BENE



COCCOLE



VOGLIA DI CAREZZE

MI VIENE VOGLIA DI STARE DALLA TATA ☺ A FARE LE COCCOLE

SONO SORRIDENTE ☺

LA VOGLIA È NELLA PANCIA, NELLE BRACCIA, NELLA PANCIA

MI VIENE VOGLIA

MI VIENE VOGLIA

COCCOLE

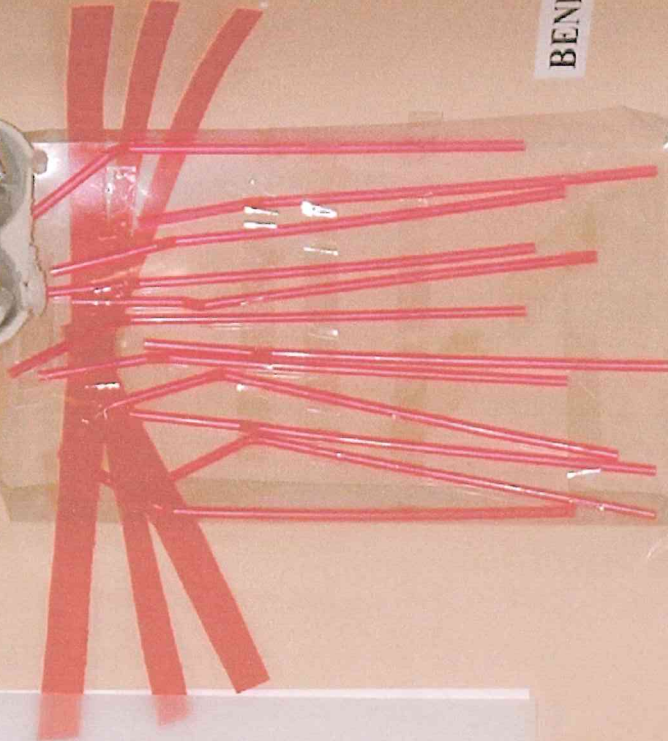
BENE

ALESSIA F.

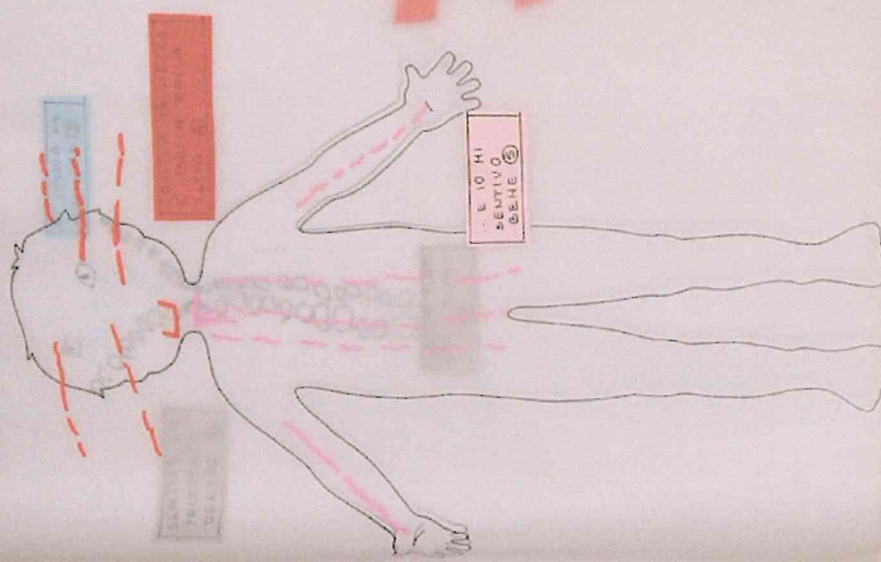
BENE



TRISTEZZA



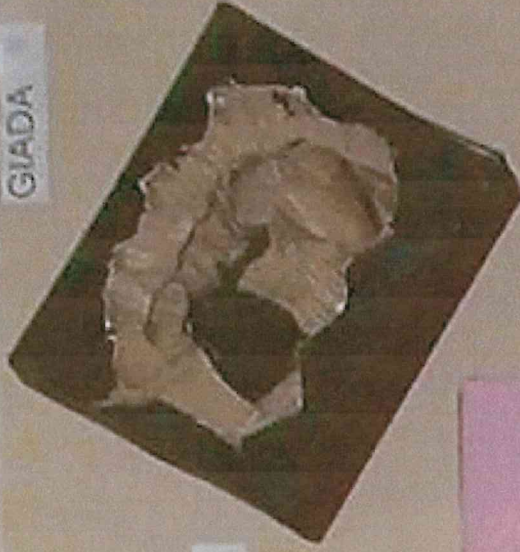
UN' AMICA MI HA SPINTO



BENE

TRISTEZZA

GIADA



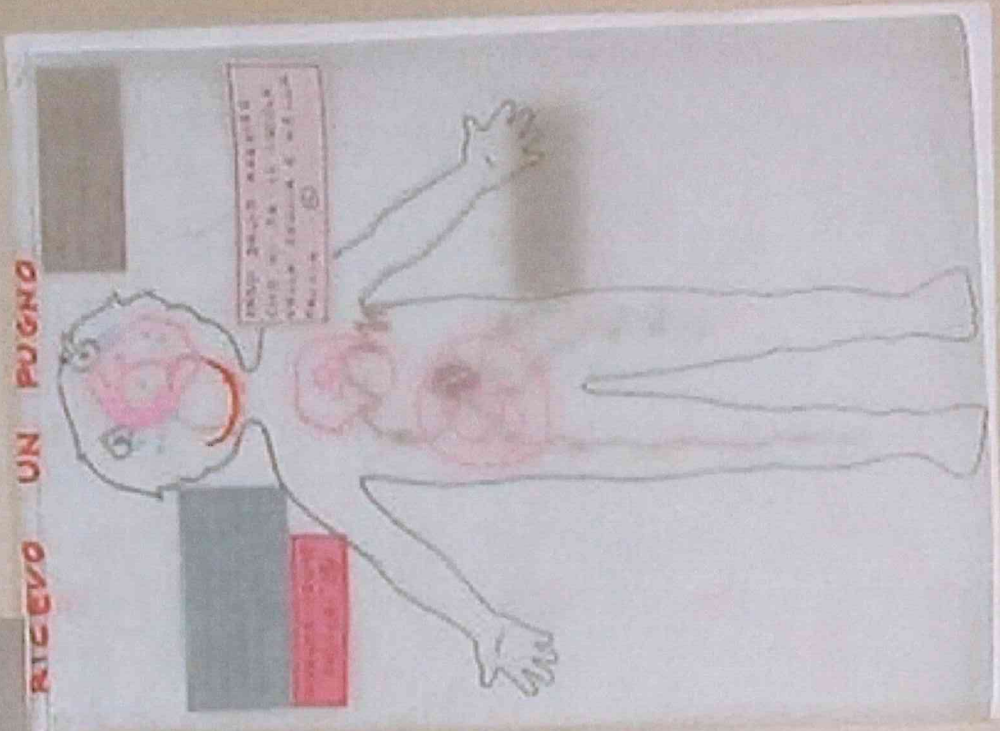
MALE

COCCOLE



FILIPPO C.

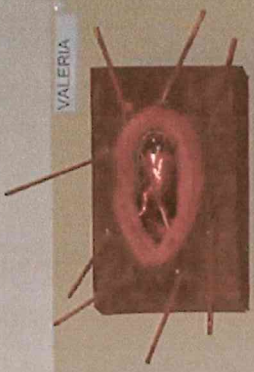
RICEVO UN PUGNO



COCCOLE

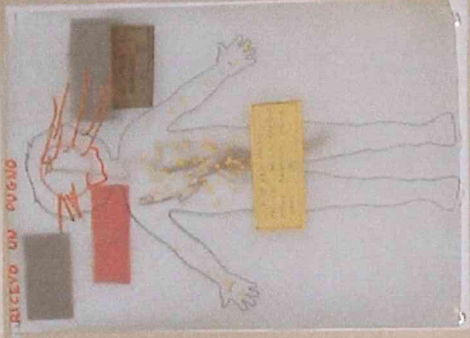
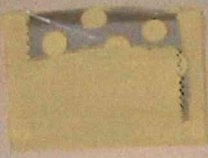
MALE

VALERIA



MALE

FELICITA'



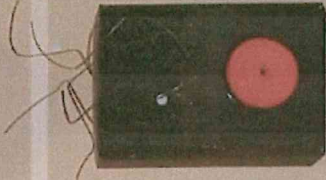
RICEVO UN PUGNO

MALE

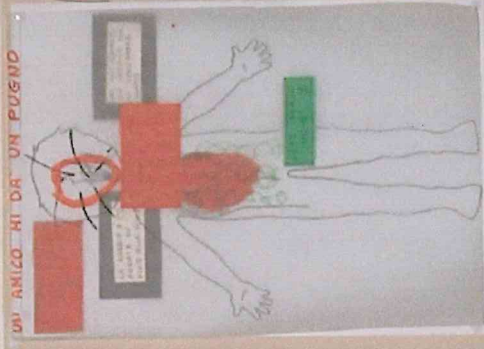
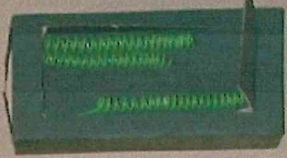
FELICITA'

LORENZO

RABBIA



BENE



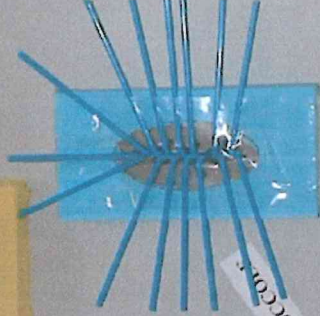
UN AMICO MI DA UN PUGNO

RABBIA

BENE

GIULIA

BENE



COCCHIOLE



MAGLIA DI CARIZZE

BENE

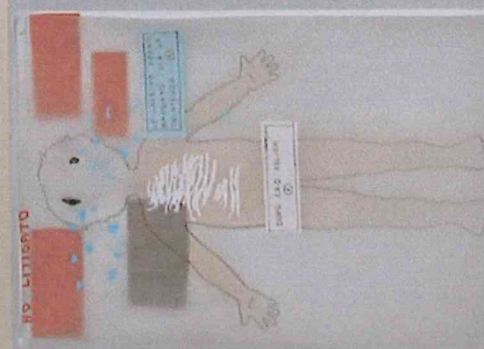
COCCHIOLE

RICCARDO V.

MALE TRISTEZZA



FELICITA'



HO LITIGATO

MALE

FELICITA'

TRISTEZZA

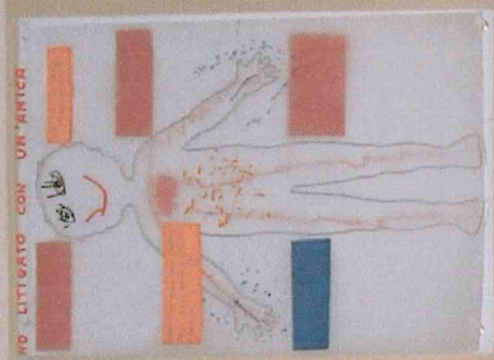
ALESSIA M.



RABBIA



FELICITA'



HO LITIGATO CON UN'AMICA

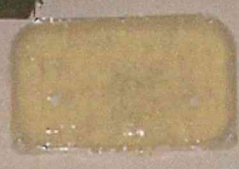
RABBIA

FELICITA'

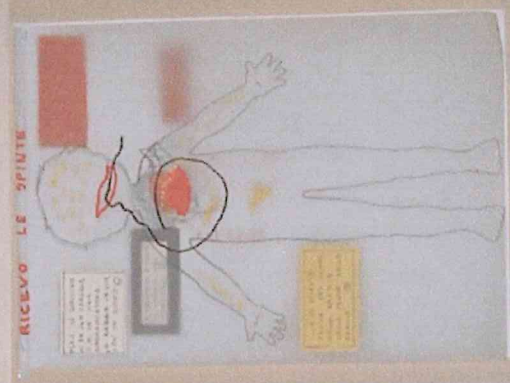
STEFANO



RABBIA



FELICITA'



RICEVO LE SPIRTE

RABBIA

FELICITA'

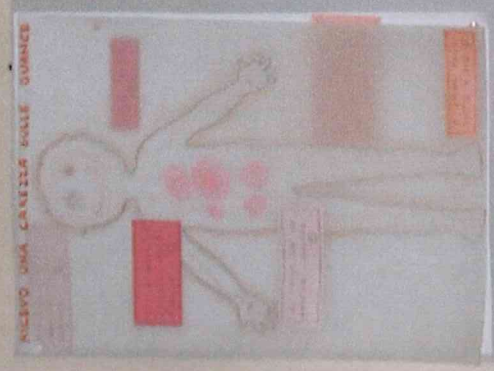
SARA F.



FELICITA'



COCCOLE



RICEVO UNA CAREZZA SULLA GUANCIA

RABBIA

FELICITA'

COCCOLE

EDOARDO

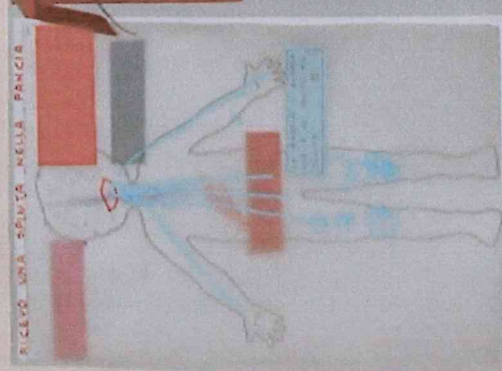


RABBIA



AUTO

SERENITA'



RICEVO UNA SPIRITA NELLA PANCIA

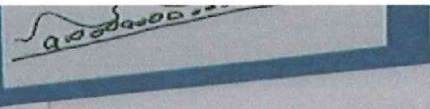
RABBIA

AUTO SERENITA'

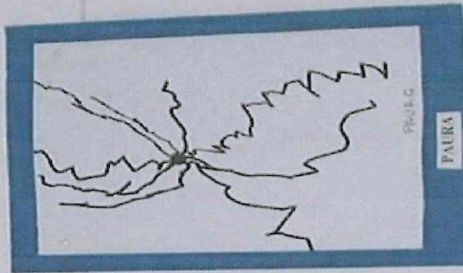
Per concludere il lavoro, viste le capacità rappresentative e di simbolizzazione dei bambini, abbiamo provato ad estrarre dai contesti specifici le emozioni che più frequentemente avevamo ritrovato.

MALE – TRANQUILLITA' – PAURA – FELICITA' – TRISTEZZA – BENE – RABBIA – COCCOLE.

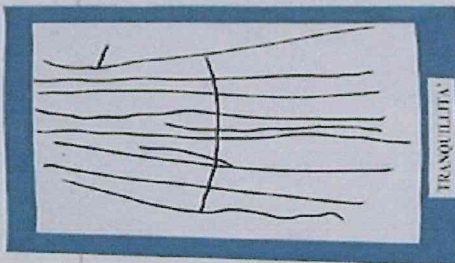
I segni perfezionavano e raffinavano alcune simbolizzazioni già accennate nei percorsi precedenti. Ora i bambini avevano di sicuro più strumenti, più consapevolezza, più modalità rappresentative da confrontare. L'unione col colore ha creato rappresentazioni artistiche che a nostro avviso riuscivano a dare estrema immediatezza ad aspetti così astratti.



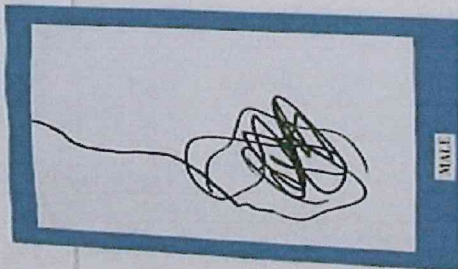
DELICATA



PAURA

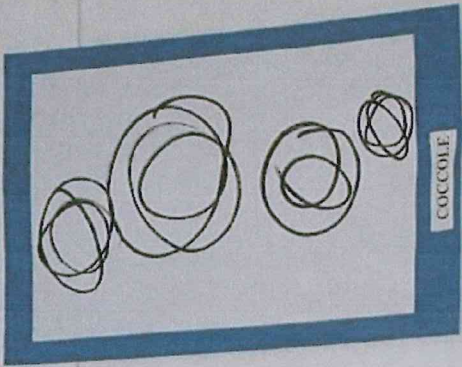


TRANQUILLA

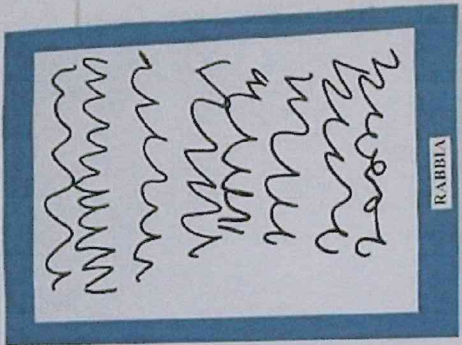


MILLE

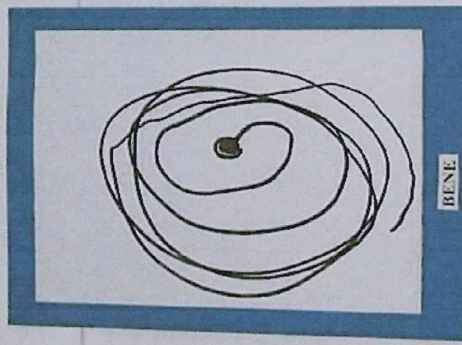
I SEGNI DELLE
EMOZIONI



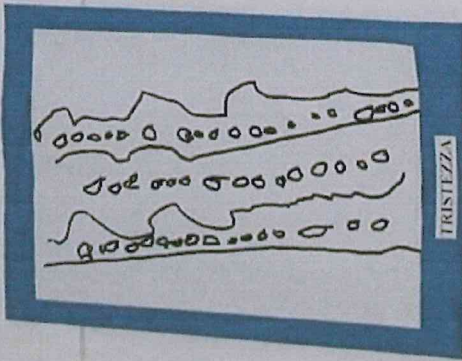
COCCOLE



RABBIA



BENE



TRISTEZZA







piccoletti dai 3 ai 5 anni
il compito

TRANQUILLITÀ?



PROGETTO 2003 INIZIATIVE & SPAZI
IL COMPARTO

PER

FELICITÀ

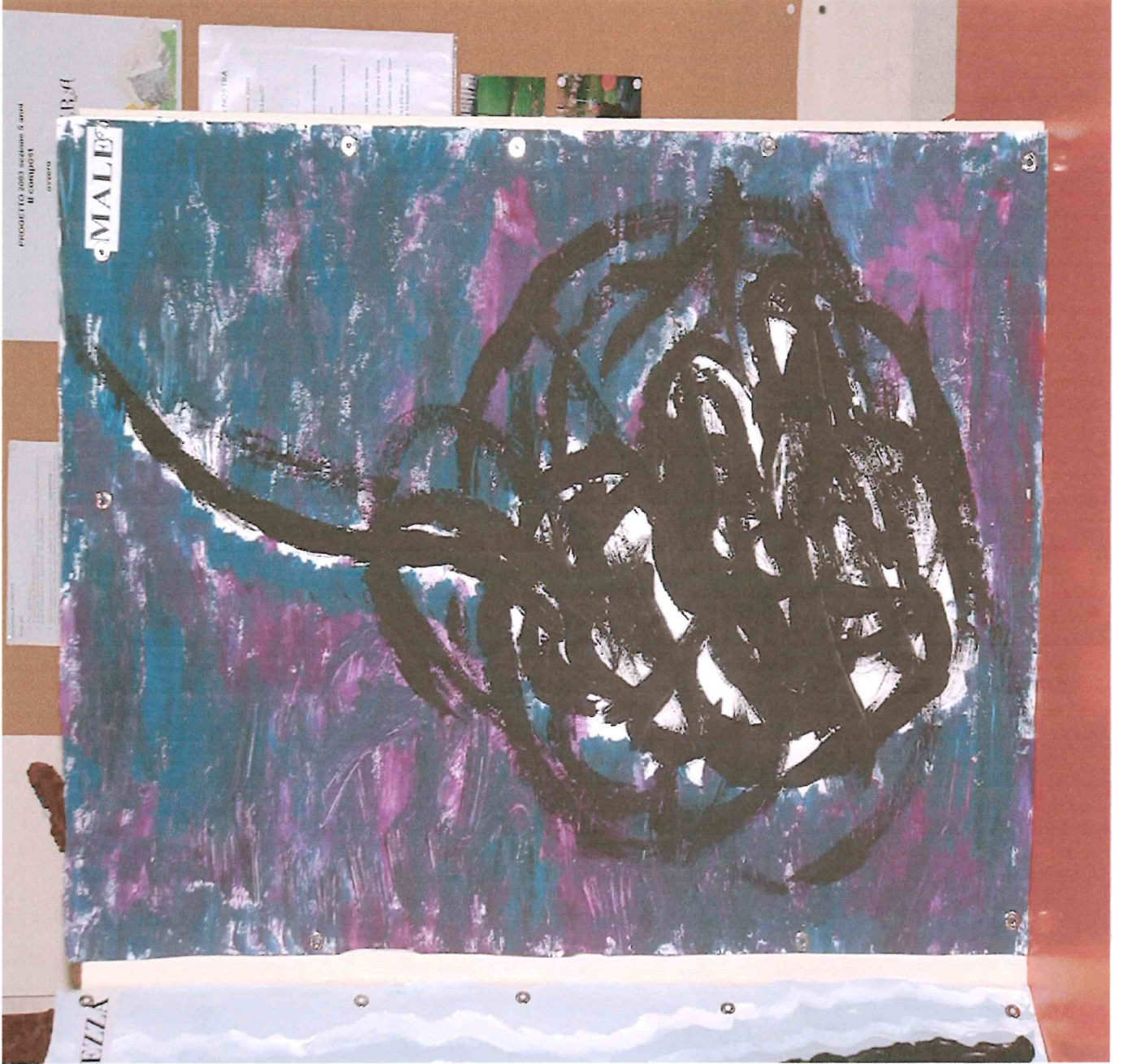


NE

PROJET TO 2003 semaine 6 sem
H. COMPOSE

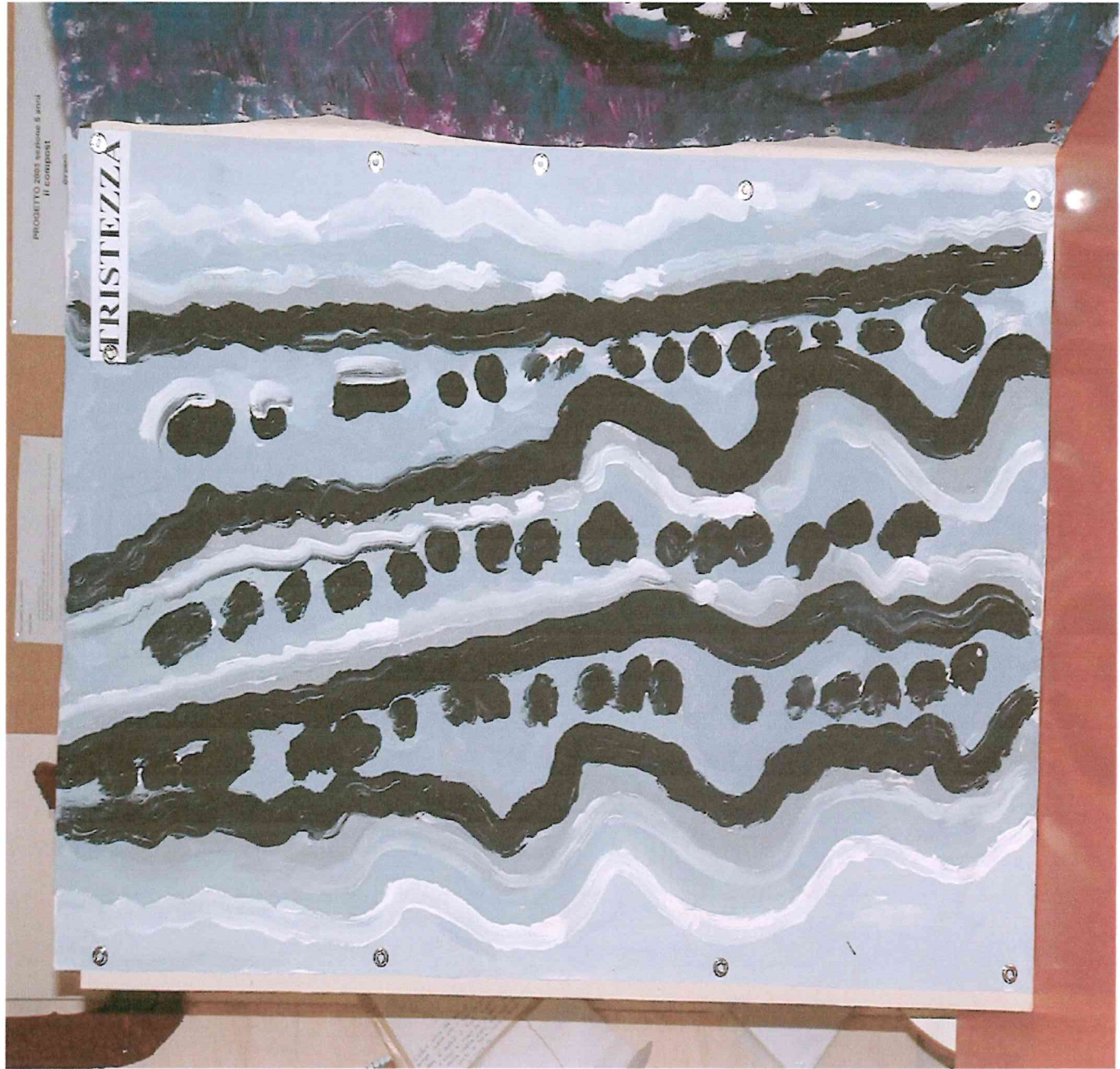
PAURAS





PROGETTO 2003 "Esercizio 5 anni"
"Il corpo"

CRISTEZZA





PROGETTO 2003 sezione 6 anni
Il compost

AUTOMER
LOGICA

RABBIA

AURA